

A POLLENZO SI E' DISCUSO DELLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Langhe e Monferrato «squadra» che vince

Emanuele Forzinetti

POLLENZO

Un tempo era solo il «secondo Piemonte», periferico e subordinato al triangolo industriale Torino-Milano-Genova, per scelte politico-economiche che risalgono addirittura all'età giolittiana, cento anni fa. Oggi il territorio compreso tra le provincie di Alessandria, Asti e Cuneo, si candida a diventare sistema imprenditoriale e sociale d'eccellenza. Se ne è parlato ieri nella cornice dell'Agenzia di Pollenzo, sede della Università di Scienze gastronomiche e della Banca del vino, in un convegno promosso da UniCredit e **Symbola**, Fondazione per le Qualità Italiane.

«Abbiamo organizzato un momento di riflessione in cui gli attori si sono confrontati sui rapporti tra imprese, operatori finanziari e territorio - dice il presidente del Comitato locale UniCredit Renato Viale - mettendo la qualità della piccola dimensione come comune denominatore». L'area Langhe e Monferrato è un esempio di come nei distretti più avanzati del Paese si stia facendo strada l'idea vincente che «più locale si coniuga con più globale». Il sociologo Aldo Bonomi ha presentato una precisa fotografia del territorio individuandone le grandi potenzialità. «Se nel capitalismo del triangolo industriale questo territorio era relegato a funzioni periferiche e di servizio, nel nuovo capitalismo di territorio e della specializzazione flessibile assume un ruolo nuovo». E da almeno dieci anni che Langhe e Monferrato si caratterizzano per l'eccellenza nel settore agro-alimentare e lo sviluppo della media impresa di qualità, in grado di

Unicredit finanzia cento milioni di euro alle piccole imprese vitivinicole e lancia alleanze per il marketing

competere con i colossi mondiali.

Secondo la ricerca di Unicredit la «geocomunità» delle Langhe e Monferrato si compone di alcune identità complementari: la bassa Langa Albese, dove si concentrano le produzioni vinicole, e il Roero; il Monferrato sud, a cavallo delle tre provincie, dove eccellenze produttive convivono con ritardi; il Monferrato Nord, la zona che più ha pagato i prezzi del fordismo, in termini di spopolamento e, infine, la «Langa povera», quella narrata nella «Malora» di Fenoglio,

oggetto di profonde trasformazioni e di nuove attenzioni. Territori lunghi dall'essere uniformi, ma capaci di integrarsi grazie alla dinamicità di imprenditori fortemente legati alla propria terra. Così potrebbe vincere il modello «Glocal», come è

stato definito da più relatori.

Sulle prospettive si sono confrontati il vicepresidente UniCredit Fabrizio Palenzona, il presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso, il Segretario generale Coldiretti Franco Pasquali e il presidente di Slow Food Carlo Petrini. Come ha ricordato con una battuta Bonomi: «Solo un pazzo potrebbe pensare di risolvere la crisi della grande industria con la produzione del Barolo, ma è altrettanto vero che in questo territorio ci sono tutte le premesse per consolidare un sistema imprenditoriale nuovo». Un contributo arriva ora da due iniziative, annunciate ieri, promosse dal gruppo Unicredit: un finanziamento di 100 milioni di euro per le piccole imprese vitivinicole e un'alleanza tra banche, associazioni di categoria e produttori per migliorare il marketing dei vini e dei prodotti alimentari di qualità.

